



**Ministero dello
Sviluppo Economico**



Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica

Dibattito sul futuro della politica di coesione. La posizione italiana.

**Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione
Direzione Generale per le politiche dei fondi strutturali comunitari**



Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica

Il Quadro di riferimento

IL QUADRO DI
RIFERIMENTO
2014-2020

- ✓ **Rapporto Barca, 2009**
“Un'agenda per la riforma della politica di coesione”
- ✓ **COM(2010)2020 del 3.3.2010:**
“Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”
- ✓ **COM (2010)700 del 19.10.2010:**
“The EU Budget review”
- ✓ **COM (2011) 500 del 29/06/2011**
“A BUDGET FOR Europe 2020”
- ✓ **Comunicazione della Commissione COM(2010) 642 del 10 novembre 2010:**
“Quinta relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale”
- ✓ **Contributo dell'Italia alla consultazione pubblica, gennaio 2011**

http://ec.europa.eu/regional_policy/consultation/5cr/pdf/answers/nazionale/italy_2011_02_04_it.pdf

Il Quadro di riferimento

**IL QUADRO DI
RIFERIMENTO
2014-2020**

Il quadro di riferimento è costituito da:

Proposta di Regolamento COM (2011) 615 final

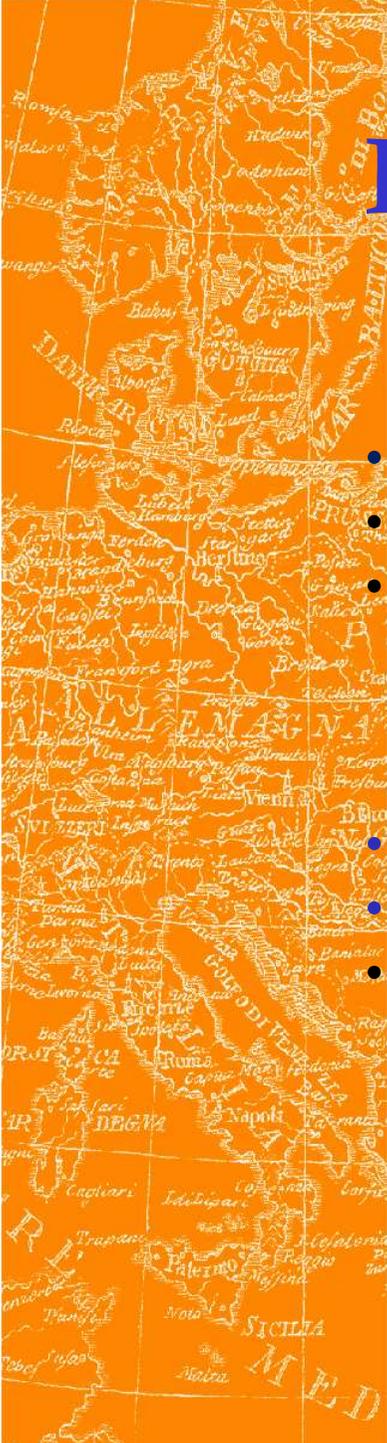
che detta regole comuni per FESR, FSE, Fondo di Coesione, FEASR e FEPM previsti dal QSC e che detta regole generali su FESR, FSE e Fondi di coesione sostituisce il Reg, 1083/2006

Proposta di Regolamento COM (2011) 614 final

che prevede regole specifiche per il FESR e gli investimenti per la crescita e il lavoro e che modifica il Reg. 1080/2006

Proposta di Regolamento COM (2011) 607 final

Su FSE e sostituisce il Regolamento (CE) 1081 (2006)



Il Quadro di riferimento

- Proposta di Regolamento sull'Obiettivo CTE:
- COM(2011) 611 del 6.10.2011
- Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sulle disposizioni specifiche per il supporto del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale all'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea
- Proposta di emendamento del Regolamento GECT
- COM(2011) 610 del 6.10.2011
- Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che emenda il Regolamento (CE) N. 1082/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 sul Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) in riferimento al chiarimento, alla semplificazione ed al miglioramento dell'istituzione e d attuazione di

Europa 2020

Nel marzo 2010, la Commissione Europea, con l'intento di rinnovare la Strategia di Lisbona, ha approvato il documento “**Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva**” che individua cinque obiettivi principali verso cui far convergere le politiche comunitarie, inclusa la Politica di Coesione:

1. **75% dei cittadini dell'UE** con un'età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
2. **3% del PIL** dell'UE deve essere investito in Ricerca/Sviluppo;
3. devono essere raggiunti **i traguardi 20/20/20** in materia di clima/energia: riduzione di emissioni di gas ad effetto serra del 20% rispetto ai livelli del 1990, raggiungere il 20% di quota di fonti di energia rinnovabile nel consumo finale e migliorare del 20% l'efficienza energetica;
4. tasso di abbandono scolastico **inferiore al 10%** e almeno il **40% dei giovani** dovrà essere laureato;
5. **20 milioni in meno** di persone dovranno essere a rischio di povertà.

Ciascuno Stato membro dovrà tradurre in **obiettivi nazionali** queste indicazioni. La Commissione Europea sosterrà 7 iniziative specifiche denominate *flagship initiatives/iniziativa faro*.

IL
NEGOZIATO
2014-2020

Quinta Relazione: la posizione italiana

- 
- La riforma è necessaria per promuovere lo sviluppo delle regioni in un quadro di rigore delle finanze pubbliche
 - La politica di coesione va continuata come politica di sviluppo che interviene in tutte le regioni
 - Due aspetti della riforma particolarmente innovativi e da sostenere:
 - Rafforzamento dell'orientamento ai risultati (risultati definiti ex-ante e misurabili; rafforzamento della valutazione)
 - Adozione di condizionalità strettamente legate all'efficacia degli investimenti (assicurare già dall'inizio della programmazione la sussistenza di tutti quei fattori - di carattere regolatorio, progettuali e pianificatorio, istituzionale, ecc - necessari per attuare con rapidità ed efficacia gli investimenti previsti)

Le innovazioni nella programmazione 2007-2013

LA
COOPERAZIONE
NEL CICLO
2007-2013

- **Nuovo Obiettivo CTE quale pilastro della Politica di Coesione**
Introduzione di un Obiettivo ad hoc sulla Cooperazione, subentrando all'iniziativa comunitaria INTERREG
- **I PIT-Progetti Integrati Transfrontalieri**
ALCOTRA e Italia-Svizzera
- **I Progetti strategici**
10 Programmi frontaliere e transnazionali stanno sperimentando lo sviluppo e l'attuazione di progetti strategici
- **Le azioni di capitalizzazione**
Es: IV C e MED
- **Alcune esperienze valutative innovative**
Es: Spazio Alpino: sperimentazione di valutazioni di risultato e d'impatto per migliorare la selezione e l'accompagnamento all'attuazione dei progetti

Le questioni ancora aperte

DI CARATTERE STRATEGICO

- **La definizione della strategia di programma:** Le strategie sono state ancora troppo generiche e ambiziose
- **L'orientamento ai risultati:** ancora poco concreto, sistemi di indicatori inadeguati
- **I criteri di selezione dei progetti:**
 - Troppo generici e non differenziati rispetto a priorità e obiettivi specifici,
 - L'integrazione con i programmi CONV e CRO di rado sistematica ed esplicita
- **La formazione del partenariato:** non sempre garantisce risultati e impatti significativi
- **I meccanismi di co-finanziamento nei diversi Paesi:** possono indurre situazioni di selezione avversa
- **I sistemi di monitoraggio:** ancora inadeguati e disomogenei
- **La valutazione:** ancora non sufficientemente sviluppata

LA
COOPERAZIONE
NEL CICLO
2007-2013

Le questioni ancora aperte

IN TEMA DI ORGANISMI DI GESTIONE

- **Il ruolo delle Autorità di Gestione**
 - Non è pienamente responsabile del rispetto delle norme comunitarie
 - Ha un ruolo ambiguo nella selezione dei progetti
- **Il funzionamento dei Comitati di sorveglianza**
 - Prevale l'interesse alla selezione dei progetti
 - Di rado assume un ruolo di effettivo orientamento strategico
 - Non adotta ancora strategie di valutazione significative
- **Il Segretariato Tecnico Congiunto**
 - **occorrerebbe una migliore definizione di ruoli e responsabilità**

In generale, occorre definire in maniera più chiara i ruoli degli organismi e identificare in maniera trasparente le responsabilità reciproche.

LA
COOPERAZIONE
NEL CICLO
2007-2013

Le questioni ancora aperte

NELL' ATTUAZIONE

- **Le norme comunitarie non sono sempre adeguate**
 - Esempio: Aiuti di Stato
- **I Regolamenti sono ambigui e incompleti**
 - Alcuni aspetti e responsabilità sono indefiniti o imprecisi: esempio Memorandum of Understanding, rispetto delle normative comunitarie nella selezione dei progetti, coordinamento sistemi nazionali di controllo
- **La CTE non ha lo stesso accompagnamento che hanno CONV e CRO da parte della Commissione e degli Stati membri**
 - Molto è lasciato all'interpretazione degli organismi di gestione dei programmi, il COCOF non offre sostegno, Interact non ha lo status adeguato (Disomogeneità nell'attuazione dei PO)
 - Il sistema SFC non è adeguato alle esigenze conoscitive e informative degli Stati membri
 - La valutazione non è sviluppata adeguatamente
 - Il Reporting strategico non ha fornito elementi sufficienti sulla CTE
 - Gli Stati membri non sviluppano abbastanza il dibattito sulla Cooperazione territoriale

LA
COOPERAZIONE
NEL CICLO
2007-2013

Il futuro della Cooperazione Territoriale Europea

IL FUTURO DELLA COOPERAZIONE TERRITORIALE

Come indicato nella **Quinta Relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale**:

- La politica di coesione continuerà a promuovere **le dimensioni territoriali della cooperazione** (transfrontaliera, transnazionale e interregionale), inclusa la cooperazione transfrontaliera esterna
- Allineamento a **Europa 2020** e maggiore coordinamento con gli altri **Obiettivi CONV e CRO**
- Semplificazione ed omogenizzazione delle **procedure di gestione e controllo**
- **Attenzione alle strategie macroregionali**, che dovrebbero essere strumenti integrati su larga scala, sostenuti da una maggiore attenzione agli aspetti transnazionali, benché il maggior sostegno finanziario debba provenire dai programmi nazionali e regionali cofinanziati dalla politica di coesione e da altre risorse nazionali

Il confronto

	2007-2013	2014-2020
Regolamenti	Reg. Generale CE n. 1083/2006 e Reg. FESR n. 1080/2006 Art. 6 e Capo III, Reg. GECT n. 1082/2006	Regolamento ad hoc CTE e modifiche al Reg. GECT
Risorse	9,075 Mld*	11,7 Mld (+30%)
Approccio strategico	Possibilità di includere la strategia nazionale per CTE nel QSN	Possibilità di supportare le strategie macroregionali e di bacino marittimo (per la Cop. Trans.)
Semplificazione	Regole di eleggibilità nazionali, più Autorità	Riduzione n. di Autorità, indicatori comuni e armonizzazione delle regole di eleggibilità
Coop. esterna	ENPI e IPA	ENI e IPA

*Prezzi 2011

Il futuro della Cooperazione Territoriale Europea

QUALI SONO LE PROPOSTE DEI NUOVI REGOLAMENTI PER L'OBIETTIVO CTE?

- ✓ Un set di indicatori comuni, per verificare l'attuazione dei Programmi sarà definito prima della loro presentazione ed integrato da indicatori specifici di programma
- ✓ Maggiore concentrazione tematica- allineamento EU 2020
- ✓ Incremento delle funzioni dell'Autorità di Gestione
- ✓ Ruolo del GECT
- ✓ Norme generali per l'eleggibilità delle spese

**IL FUTURO
DELLA
COOPERAZIONE
TERRITORIALE**

Il futuro della Cooperazione Territoriale Europea

QUALI QUESTIONI RESTANO IRRISOLTE?

- ✓ Nell'ambito del Regolamento Generale, sono previste **norme distinte per i PO CTE rispetto agli altri Programmi** (esclusione dalla riserva di performance e dal rispetto delle condizionalità ex-ante) . Ciò non risulta coerente con l'auspicio di una maggiore integrazione della Cooperazione con gli altri obiettivi della Politica di Coesione.
- ✓ Scarsa attenzione alle norme relative all'applicazione delle norme sugli aiuti di stato
- ✓ Scarso riferimento all'importanza della **valutazione** per i Programmi CTE

IL FUTURO
DELLA
COOPERAZIONE
TERRITORIALE

La posizione italiana sul futuro della Cooperazione Territoriale

Come indicato nel [Contributo dell'Italia alla consultazione pubblica sulla V Relazione](#), l'Italia propende per:

- una maggiore **integrazione** della cooperazione territoriale all'interno della Politica di Coesione e l'inserimento nel **Quadro Strategico Comune e nei Contratti**;
- la definizione di **metodologie di valutazione** e di **appropriati indicatori** nell'ambito dell'Obiettivo CTE, anche al fine di rilevare meglio l'integrazione tra programmi di cooperazione e programmi operativi regionali;
- **l'individuazione di responsabilità** proprie di ciascuno degli organismi coinvolti nella gestione dei programmi, evitando ambiguità e sovrapposizioni;
- norme adeguate in materia di **disciplina degli Aiuti di Stato**, al fine di promuovere concretamente la partecipazione ai programmi degli operatori economici

**IL FUTURO
DELLA
COOPERAZIONE
TERRITORIALE**

La posizione italiana sul futuro della Cooperazione Territoriale

IL FUTURO DELLA COOPERAZIONE TERRITORIALE

I nuovi Regolamenti dovrebbero meglio sostenere l'impianto strategico della Cooperazione territoriale:

- Inserimento obbligatorio della Cooperazione nel Contratto
- Rafforzamento della concentrazione tematica
- Rispetto delle condizionalità ex-ante previste per i diversi Paesi
- Individuazione ex-ante nei PO di risultati concreti e misurabili corredato da un sistema adeguato di indicatori
- Piani di valutazione obbligatori, da definire all'inizio della programmazione, come i piani di comunicazione

L'attuazione dei programmi dovrebbe poter contare su norme adeguate in materia di:

- Aiuti di Stato
- Costi semplificati
- Eleggibilità delle spese
- Sistemi di controllo

Un nuovo tema di dibattito: le Strategie Macroregionali

DALLA QUINTA RELAZIONE:

- “Ulteriori sviluppi in tema di strategie macro-regionali dovrebbero essere fondate su un’attenta rassegna delle strategie esistenti e della disponibilità di risorse. Le strategie macroregionali dovrebbero essere strumenti integrati ad ampio raggio, focalizzati sulle grandi sfide principali, sostenuti da un volet di cooperazione transnazionale rafforzato, sebbene la massa dei fondi dovrebbe essere messa a disposizione dai programmi nazionali e regionali co-finanziati dalla politica di coesione e da altre risorse nazionali”

ULTERIORI ELEMENTI DI RIFLESSIONE:

- i **PO CONV** e **CRO** devono allinearsi alle Strategie macroregionali dimostrando concretamente quante risorse mettono a disposizione dell’attuazione delle Strategie (come sta avvenendo per Danubio e Baltico)
- Le strategie non sono solo documenti di carattere politico-programmatorio generale, debbono essere definiti **obiettivi quantificati e risultati attesi monitorabili** su cui gli Stati membri impegnano le risorse disponibili

LE
STRATEGIE
MACRO-
REGIONALI

Il dibattito in Italia

Riguarda:

- Lo sviluppo di una **Strategia per la macro-regione Adriatico Ionica**, come supporto all'integrazione dei Balcani occidentali nell'UE (quali territori, quali priorità, quali obiettivi e risultati concreti e vincolanti, quali e quante risorse finanziarie comunitarie e nazionali?)
Già in fase avanzata di sviluppo politico
- L'utilità di una **Strategia per lo Spazio Alpino** (valore aggiunto rispetto agli accordi e alle collaborazioni intergovernative vigenti e opportunità di miglioramento dell'efficacia della politica di coesione)
Può essere avviata dopo il 2013 sviluppando quanto concordato nella Convenzione per la Protezione delle Alpi
- La possibilità di definire una **Strategia macro-regionale nell'area mediterranea** (area geografica vasta e indefinita, mancanza di interesse da parte dei Paesi partner mediterranei, difficoltà di definire priorità, obiettivi e risultati concreti)
Richiede ancora le giuste precondizioni anche a causa dell'attuale crisi internazionale che interessa la sponda Sud

LE
STRATEGIE
MACRO-
REGIONALI

La posizione italiana sulle Strategie macroregionali

LE STRATEGIE MACRO-REGIONALI

- ✓ L'Italia ritiene che lo strumento delle macroregioni debba mantenere la neutralità amministrativa, finanziaria, normativa (i tre no: "***no new institutions, no new rules, no new funds***")
- ✓ Chiede alla Commissione di produrre le **valutazioni** necessarie a comprendere il funzionamento, gli effetti e il valore aggiunto delle strategie già in attuazione
- ✓ Inserimento delle Strategie nel sistema **della governance multilivello della politica di coesione** (Quadro Strategico Comune, Contratti di partenariato per lo sviluppo e gli investimenti e i programmi operativi)
- ✓ Non ritiene che l'esistenza di Strategie macroregionali debba **limitare o condizionare la continuazione di programmi di cooperazione transnazionale** che interessano ampie zone europee
- ✓ Riafferma il bisogno di un **forte accordo con gli attori regionali e locali** per il raggiungimento degli obiettivi macroregionali



Grazie per l'attenzione

Marilena Barbaro

Ministero dello sviluppo economico

Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione

Direzione Generale per le politiche dei Fondi Strutturali

marilena.barbaro@tesoro.it